



UN SEME DI VANGELO

Il terrore di uscire

(Mt 28, 16-20)

Obbedienti e fedeli.

Ma pieni di dubbi: un po' come noi!

Che obbedienti e fedeli stiamo riaprendo le chiese. Tra mille dubbi e anche con non poche riserve ad accettare di vivere una celebrazione che assomiglia più alla sala di rianimazione di una messa che ad una eucarestia festiva.

Obbedienti e fedeli come gli apostoli. Che vanno sul monte loro indicato e si prostrano. Si prostrano, ma dubitano. Mostrando da subito il vero volto della chiesa: una comunità di persone che alla fede non fa mancare il dubbio. Proprio come erano loro, così siamo noi. Una chiesa che crede e una chiesa che dubita: la stessa identica chiesa che vive la fede e la non fede.

E questo tempo del Coronavirus ci ha spogliato di abitudini e di riti e ha intaccato anche tante certezze: davvero tutti ritorneranno in chiesa o tanti, più che per paura, non ritorneranno perché "in fondo non sono andato a messa e non mi succede mica niente..., non ne sento nemmeno la mancanza?". E forse... è questo terrore della fuga dei praticanti che ha spinto il piede della CEI a premere l'acceleratore della ripartenza?

Comunque sia, il brano che leggiamo oggi, solennità dell'Ascensione, primo giorno festivo in cui torniamo in chiesa, è davvero una parola di vita, una parola per noi!

Per noi obbedienti, fedeli, ma carichi di dubbi.

Per noi che abbiamo bisogno che il Signore ci dica: "A me è stato dato ogni potere". A me, non al virus! A me e non a voi! (per fortuna!). Non abbiate paura, quindi! Se il potere è in mano mia, "andate", uscite, battezzate, insegnate.

Tutt'altro che un invito a lasciarci andare allo spritz senza mascherina ("li aspettiamo all'ingresso degli ospedali", ha giustamente sbottato il Governatore del Veneto), questo invito ad uscire, a non avere paura è un invito ad osare un cammino nuovo, ad accettare un tempo diverso: quello nel quale non sarà più Gesù con i suoi, ma sarà lo Spirito a guidare i loro passi.

I discepoli ricevono così un forte invito, una parola di coraggio, che li spinge a vincere il loro terrore di uscire: "Andate dunque"! Non lasciatevi paralizzare dalla paura, non fermatevi al dubbio, non rimanete schiacciati dal timore: a me è stato dato ogni potere. A me, non al virus, non ad altri.

don Ivo

Norme da seguire nelle celebrazioni liturgiche

Il protocollo di intesa per le celebrazioni col popolo, firmato dal Presidente della CEI Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dal Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese il 7 maggio 2020 è orientato ad una "graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo".

1. Si tratta di **evitare ogni assembramento** nell'edificio, ma anche nelle zone annesse: in sagrestia e perfino sul sagrato. Significa che ci troviamo in chiesa ma dobbiamo **mantenere il distanziamento**

2. La chiesa ha **capienza massima** di 200 persone, tenendo conto della distanza minima di sicurezza (1 metro) **L'accesso resta contingentato**, vigilando sul numero massimo di presenze consentite.

3. Occorre garantire un **accesso ordinato, rispettando la distanza di sicurezza di 1 metro e mezzo** tra le persone che entrano (ed escono).

4. Ognuno che entra dovrà **igienizzarsi le mani col gel dei dispenser** disponibili accanto alle porte.

5. Si accede solo indossando la **mascherina. Non è consentito entrare senza.**

6. I luoghi di culto, comprese le sagrestie, **vanno igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione**, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica.

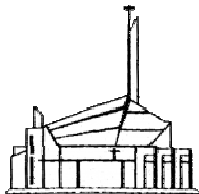
7. Può essere prevista la presenza di uno strumentista, ma **si ometta il coro.**

8. La distribuzione della comunione da parte dei ministri avvenga dopo essersi **sanificati le mani, indossando i guanti monouso, indossando la mascherina** con la massima attenzione a coprirsi naso e bocca e offrendo l'ostia **senza venire a contatto con le mani dei fedeli.**

9. È di tutta evidenza che nessuno con la febbre può entrare in chiesa, che sono invitati a non venire coloro che sono a contatto con soggetti che siano ancora positivi al Covid-19, e che chiunque starnutisca o tossisca è invitato a proteggersi e/o ad uscire immediatamente.

10. Si ricorda la **dispensa dal precetto festivo** per motivi di età e di salute.

Norme e orari per le celebrazioni e l'utilizzo della chiesa a s. Lazzaro



Celebrazioni festive in Chiesa grande

Accesso alla Chiesa e inizio

L'accesso alla Chiesa grande avverrà dalla porta centrale. Le altre saranno chiuse per l'entrata.

Due volontari (riconoscibili da casacche) dotati di gel igienizzante accoglieranno le persone, chiedendo di disporsi su due colonne a partire dall'ingresso del piazzale (nel caso siano in molti a voler entrare nello stesso orario) con distanziamento di 1,5 mt a persona. Ogni persona verrà salutata e accolta; in quel momento si verificherà che ognuno abbia la mascherina indossata correttamente. Avremo mascherine pronte di scorta nel caso che qualcuno sia venuto senza. Non si potrà entrare senza aver indossato la mascherina e senza essersi igienizzati le mani.

I volontari rimarranno fuori dalla Chiesa anche all'inizio della celebrazione, per accogliere eventuali ritardatari o verificare che vi siano ancora posti disponibili in Chiesa. Qualora i posti in Chiesa dovessero finire, verranno messe alcune sedie anche all'aperto, attivando anche l'altoparlante dell'esterno.

Queste operazioni, almeno in una prima fase, richiederanno tempo. Per questo motivo invitiamo le persone a non arrivare all'ultimo minuto.

Una volta entrati, due volontari indicheranno alle persone dove sedersi. In Chiesa sono predisposti circa 130 posti con distanziamento di 1,5 mt, ai lati di ogni banco (quindi 2 persone per banco). Nel caso di nuclei familiari, ci si potrà sedere tutti sullo stesso banco. Consideriamo che tra partecipanti singoli e famiglie potremo arrivare a una capienza massima di circa 150 persone. Le persone si siederanno nel loro posto e vi rimarranno per la durata della celebrazione, senza muoversi. Chiederemo di non ingiocchiarsi, per mantenere sempre il distanziamento minimo tra persone.

La celebrazione dell'Eucarestia

I canti: saranno per lo più basi strumentali, dal momento che le norme chiedono che non ci siano cori. Il canto aumenta notevolmente il raggio di dispersione di ogni persona, per questo è bene ridurlo al minimo.

Le letture: verranno fatte all'ambone con la mascherina. Si proteggerà il microfono con un piccolo sacchetto-frigo da cambiare ad ogni celebrazione (la mascherina già da sola dovrebbe evitare il rischio droplet nella lettura, il sacchetto è una precauzione in più); ognuno si igienizzerà le mani prima di toccare il libro o l'ambone. *Per questo ci sarà un piccolo dispenser all'ambone con il gel.*

Sul presbiterio rimarranno solo don Raffaele, padre Giuliano e Carlo, distanziati tra loro. Anche loro avranno la mascherina per tutta la durata della messa, come

le altre persone.

Le procedure per la distribuzione della comunione seguiranno le norme diocesane di igienizzazione – guanto – igienizzazione previste dal protocollo della diocesi. Solo il presidente berrà al calice, ci saranno 3 patene con 3 ostie grandi per i concelebranti, oltre alla pisside con le particole per la gente. Ognuno dei vasi rimarrà coperto fino alla comunione, non ci sarà l'elevazione durante la preghiera eucaristica.

La comunione verrà distribuita al posto. Si è scelto di iniziare così (e non con la processione) per far muovere il meno possibile le persone. Meno movimento = maggior semplicità. Se vedessimo che questo sistema non ci piace, più avanti potremo scegliere di cambiarlo. In ogni caso, la comunione al posto funzionerà come descritto nel protocollo diocesano. Chi vuole la comunione rimane in piedi, altrimenti si siede. Il ministro passa e dà sulla mano la particola, poi si sposta e il fedele si toglie la mascherina sfilandola dall'orecchio, fa la comunione e rimette la mascherina. Questa precauzione è in favore del ministro più che del fedele.

Uscita

Per evitare di uscire da dove si è entrati, utilizzeremo le 3 uscite non usate all'ingresso (San Marco, San Giovanni, San Luca). Due volontari indicheranno alle persone come defluire dalla Chiesa, a seconda dell'uscita più vicina. Questo aiuto verrà dato solo le prime volte, fino a quando non diventerà un percorso automatico. Saranno i volontari stessi ad aprire le porte per l'uscita e a predisporre cestini e giornalini.

All'uscita saranno predisposti anche cestini chiusi per la raccolta delle offerte. Di fianco al cestino ci saranno anche i giornalini da prendere e portare a casa.

Sono da evitare assembramenti fuori dalla Chiesa, per cui la gente al termine della messa andrà a casa.

Dopo la messa 3 volontari si occuperanno dell'igienizzazione dei banchi, delle maniglie e delle superfici esposte al contatto. Il materiale per l'igienizzazione è conforme ai protocolli della diocesi.

Scelte di contorno

In Chiesa non ci saranno foglietti per la messa, libretti dei canti o altri sussidi. Si è scelto di non mettere nemmeno dispenser per il gel, affidando ai volontari il compito di darlo a chi entra.

Durante la celebrazione non ci si potrà muovere per fare devozioni personali; per questo è stata tolta la cassetta dei ceri. La Chiesa nel corso della settimana resterà chiusa e verrà aperta solo per le celebrazioni domenicali, funerali a parte.

Si è scelto di chiudere il bagno, perché richiederebbe un'igienizzazione completa dopo ogni utilizzo. La chiave verrà comunque affidata ad una persona volon-

taria, che in casi di estrema necessità lo aprirà.

Igienizzazione della chiesa e sagrestia

Sarà fatta al termine della celebrazione dai 3 volontari predisposti come si è detto sopra.

Una volta a settimana con una pulizia più approfondita di tutta la Chiesa.

Al termine della celebrazione con la pulizia di tutto ciò che è stato usato per la messa da parte di un volontario.

Alla messa prefestiva del sabato, così come a quella festiva della domenica, si utilizzerà solo una parte della Chiesa, per semplificare i lavori finali di igienizzazione. Il resto della Chiesa verrà chiuso (con un nastro o con i paletti del presepe).

Messa feriale e uso della cappella

La cappella feriale rimarrà aperta per la preghiera personale, come in questi mesi, e verrà usata anche per la messa feriale, che in genere vede un piccolo nucleo di fedeli abbastanza stabile.

Vi sarà un distanziamento tra le persone di 1,5 mt. I banchi sono stati predisposti in modo da rendere tale distanziamento molto semplice in rapporto al numero dei partecipanti.

All'ingresso vi sarà un dispenser con gel igienizzante, come presso l'ambone. La comunione sarà distribuita dal celebrante al posto, come nella messa domenicale.

Al termine di ogni celebrazione, le persone presenti a messa cureranno l'igienizzazione di banchi, oggetti utilizzati per la celebrazione e pavimento della cappella. In tal modo, l'ambiente sarà ragionevolmente pronto anche per la preghiera personale nel corso della giornata successiva.

Orari delle celebrazioni

Da lunedì 18 è ripresa la messa feriale alle ore 19.

Domenica 24 si farà una liturgia della Parola seguita dalla spiegazione di come 'abitare' la celebrazione. Gli orari saranno quelli consueti: 19 del sabato, 9.00 e 11.15 domenica.

Da domenica 31 le celebrazioni eucaristiche riprenderanno nel modo ordinario: prefestiva delle 19, 9.00 e 11.15 la domenica.

Graduale ripresa delle celebrazioni col popolo a s. Pio X



Carissimi, dopo quasi tre mesi ci possiamo incontrare per pregare insieme. È una ripresa "graduale" perché occorre rispettare le norme che tutelano la nostra e l'altrui salute. Abbiamo fatto sanificare la chiesa da una ditta specializzata e stiamo lavorando per costruire un gruppo di volontari per l'accoglienza, l'igienizzazione, l'animazione della liturgia. In questa prima domenica 23-24 maggio riusciremo a fare due celebrazioni: sabato alle ore 19 e domenica alle ore 11 in chiesa, ma con lo streaming alle 11 per seguire da casa (sul canale YouTube della parrocchia, <https://bit.ly/SPX-youtube>) o, se si vuole, sotto la tensostruttura nel cortile di san Pio. I posti in chiesa infatti sono solo 175 per garantire il distanziamento. Sul sito troverete, comunque, anche la liturgia domestica come abbiamo fatto in tutti questi mesi. Ognuno scelga il modo migliore per lui e la propria famiglia di partecipare: o in chiesa o da casa. In questa prima domenica non ci sarà la messa, ma una celebrazione della Parola di Dio che ci aiuti a capire cosa vuol dire celebrare nella "fase 2" e al termine le spiegazioni necessarie per celebrare l'eucarestia dalla prossima domenica. Nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì viene celebrata la messa feriale alle ore 19 sotto la tensostruttura. Con la speranza di essere presto insieme, un abbraccio a tutti.

In un'ottica di gradualità, la liturgia dell'Ascensione sarà celebrata senza l'eucarestia, con una liturgia della parola a cui seguiranno le spiegazioni necessarie per i volontari e per ricevere l'eucarestia nella prossima domenica, come nelle messe feriali.

Le liturgie saranno:

- sabato 23 maggio alle ore 19 in chiesa
- domenica 24 maggio alle ore 11 in chiesa e in diretta streaming sotto la tensostruttura e a casa.

Nei giorni feriali la liturgia eucaristica verrà celebrata alle ore 19.00 sotto la tensostruttura (preceduta dal rosario alle 18.30)

lunedì 25,
martedì 26,
giovedì 28,
venerdì 29.

Mercoledì 27, invece, alle ore 18 avremo l'incontro dei volontari per preparare la liturgia della Pentecoste (31 maggio). Vi aspettiamo!

Domenica di Pentecoste 31 maggio

A san Pio X eucarestia sabato 30 alle ore 19 e domenica 31 negli orari che saranno comunicati da venerdì 29 maggio.

Attenzione! Se ci dovessero essere variazioni, perché capiamo di non esser ancora pronti, ve lo comunicheremo attraverso i siti, le chat di whatsapp, il passaparola e i manifesti in Chiesa.

Per essere informati

Per continuare ad essere informati su quanto accade ecco i due siti: www.sanpiodecimo.org e www.sanlazzaromodena.altervista.org e le chat dei vari gruppi di formazione e di servizio.

Non è una parentesi

Carissime amiche, carissimi amici, in questi giorni si è acceso un dibattito sulle Messe: aprire o aspettare ancora? In realtà la vita di tutti ci sta dicendo di pensare a cose più urgenti: il dolore di chi ha perso un familiare, senza neppure poterlo salutare; l'angoscia di chi ha perso il lavoro e fatica ad arrivare a fine mese; il peso di chi ha tenuto chiuso un'attività per tutto questo tempo e non sa come e se riaprirà; i ragazzi e i giovani che non hanno potuto seguire lezioni regolari a scuola; i genitori che devono con fatica prendersi cura dei figli rimasti a casa tutto il giorno; la ripresa economica con un impoverimento generale... Queste sono questioni che mi porto in cuore e sulle quali, come Chiesa di Pinerolo, stiamo cercando di fare il possibile. È in gioco il futuro del nostro territorio. A questo dedico la maggior parte delle mie poche forze in questi giorni, mettendoci mente e cuore.

La questione serissima è: "Non è una parentesi!". Vorrei che l'epidemia finisse domani mattina e la crisi economica domani sera. Ma non sarà così. In ogni caso questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: "Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima". No. È una bestemmia, un'ingenuità, una follia.

Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la "migliore delle società possibili". Vi ricordate quanti "brontolamenti" facevamo fino a febbraio? Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo. Quella era una società fondata sull'individuo. Tutti eravamo ormai persuasi di essere "pensabili a prescindere dalle nostre relazioni". Tutti eravamo convinti che le relazioni fossero un optional che abbellisce la vita. Una ciliegina sulla torta, un dolcetto a fine pasto. In questo isolamento ci siamo resi conto che le relazioni ci mancano come l'aria. Perché le relazioni sono vitali, non secondarie. Noi siamo le relazioni che costruiamo. Ciò significa riscoprire la "comunità". Gli altri, la società sono una fortuna e noi ne siamo parte viva. Il mio paesino, il mio quartiere, la mia città sono la mia comunità: sono importanti come l'aria che respiro e devo sentirmi partecipe. L'abbiamo scoperto, ora proviamo a viverlo. Non è una parentesi, ma una nascita. La nascita di una società diversa. Non sprechiamo quest'occasione! Una società che riscopre la comunità degli umani, l'essenzialità, il dono, la fiducia reciproca, il rispetto della terra. Ne ho parlato nella mia lettera "Vuoi un caffè?". Forse possiamo rileggerla oggi come stimolo per sognare e costruire una società nuova.

In secondo luogo mi rivolgo ai credenti. Non basta tornare a celebrare per pensare di aver risolto tutto. "Non è una parentesi". Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa in questi mesi o resterà invariata per i prossimi 20 anni.

Per favore ascoltiamo con attenzione ciò che ci susurra questo tempo e ciò che meravigliosamente ci dice Papa Francesco. Vi ricordate cosa dicevamo fino a fine febbraio? In ogni incontro ci lamentavamo che la gente non viene più a Messa, i bambini del catechismo non vengono più a Messa, i giovani non vengono più a Messa. Vi ricordate? Ed ora pensiamo di risolvere tutto celebrando nuovamente la Messa con il popolo?

Io credo all'importanza della Messa. Quando celebriamo mi "immergo", ci metto il cuore, rinasco, mi rigenero. So che è "culmine e fonte" della vita del credente. E sogno dall'8 di marzo di poter avere la forza per tornare a presiedere un'Eucarestia. Ma in modo netto e chiaro vi dico che non voglio più una Chiesa che si limiti a dire cosa dovete fare, cosa dovete credere e cosa dovete celebrare, dimenticando la cura le relazioni all'interno e all'esterno. Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno, tra catechisti, animatori, collaboratori e praticanti. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci!". E all'esterno, con quelli che non frequentano o compaiono qualche volta per "far dire una messa", far celebrare un battesimo o un funerale. Sogno cristiani che amano i non praticanti, gli agnostici, gli atei, i credenti di altre confessioni e di altre religioni. Questo è il vero cristiano. Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a Messa tutte le domeniche (cosa ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con momenti di riflessione sulla Parola, con attimi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza delle montagne o di un fiore, momenti di preghiera in famiglia, un caffè offerto con gentilezza. Non cristiani "devoti" (in modo individualistico, intimistico, astratto, ideologico), ma credenti che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte. Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con propria passione e fiducia. Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto. Credenti così riprenderanno voglia di andare in chiesa. Di andare a Messa, per nutrirsi. Altrimenti si continuerà a sprecare il cibo nutriente dell'Eucarestia. Guai a chi spreca il pane quotidiano (lo dicevano già i nostri nonni). Guai a chi spreca il "cibo" dell'Eucarestia. Solo con questa fame potremo riscoprire la fortuna della Messa. E solo in questo modo riscopriremo la voglia di diventare un regalo per gli altri, per l'intera società degli umani.

Buon cammino a tutti. Insieme. Vi porto in cuore. Con affetto e stima.

+ Derio, Vescovo, Pinerolo, 18 maggio 2020